



MARIO DELUCCHI

**LA VETTA ITALO-SVIZZERA
DEL MONTE SICHIGNOLA**

Fontanaedizioni

4. L'ecomostro si arrende

4.1 La spinta iniziale viene da Legambiente

Nel giugno del 2008 il Circolo Legambiente Valle d'Intelvi «Laura Scotti» interpella il Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, allo scopo di «conoscere le prospettive future riguardo alla costruzione sul territorio svizzero della stazione di arrivo della prevista teleferica Campione d'Italia-Sighignola, ormai in stato di completo abbandono¹».

Il Dipartimento assume immediatamente il coordinamento delle operazioni, affidandone il compito a un giovane funzionario, Olivier Chasot, Capo del Servizio contenzioso dell'Ufficio delle domande di costruzione, che nel giro di pochi mesi organizza un incontro con gli enti interessati «onde trovare nel limite del possibile una soluzione alla problematica che si trascina da diversi anni²». L'incontro, con sopralluogo alla vetta del Sighignola, ha luogo il 17 settembre 2008 e si conclude con l'impegno da parte del Municipio e del Patriziato di Arogno di allestire un preventivo per la demolizione del manufatto, come pure di verificare l'ipotesi di un possibile utilizzo dello stabile da parte delle Aziende Industriali di Lugano (AIL) per la formazione di una centrale fotovoltaica, ipotesi che sarà presto abbandonata.

Le condizioni del manufatto inducono a scartare qualsiasi ipotesi di riutilizzo. La demolizione dello scheletro della stazione di arrivo al Sighignola sembra essere l'unica soluzione concretamente praticabile. Tutte le istanze interessate convergono verso questo obiettivo.

I servizi del Dipartimento del territorio coinvolgono nuovamente l'Ufficio Federale dei Trasporti, che delega un suo rappresentante alle riunioni successive.

L'architetto Matteo Huber, pianificatore del Comune di Arogno, è incaricato di allestire i preventivi e i progetti. Inizia la ricerca dei finanziamenti, sia sul fronte svizzero che italiano. Un intervento dell'esercito svizzero, inizialmente ipotizzato quale contributo della Confederazione,



143. Messa in sicurezza del cantiere.

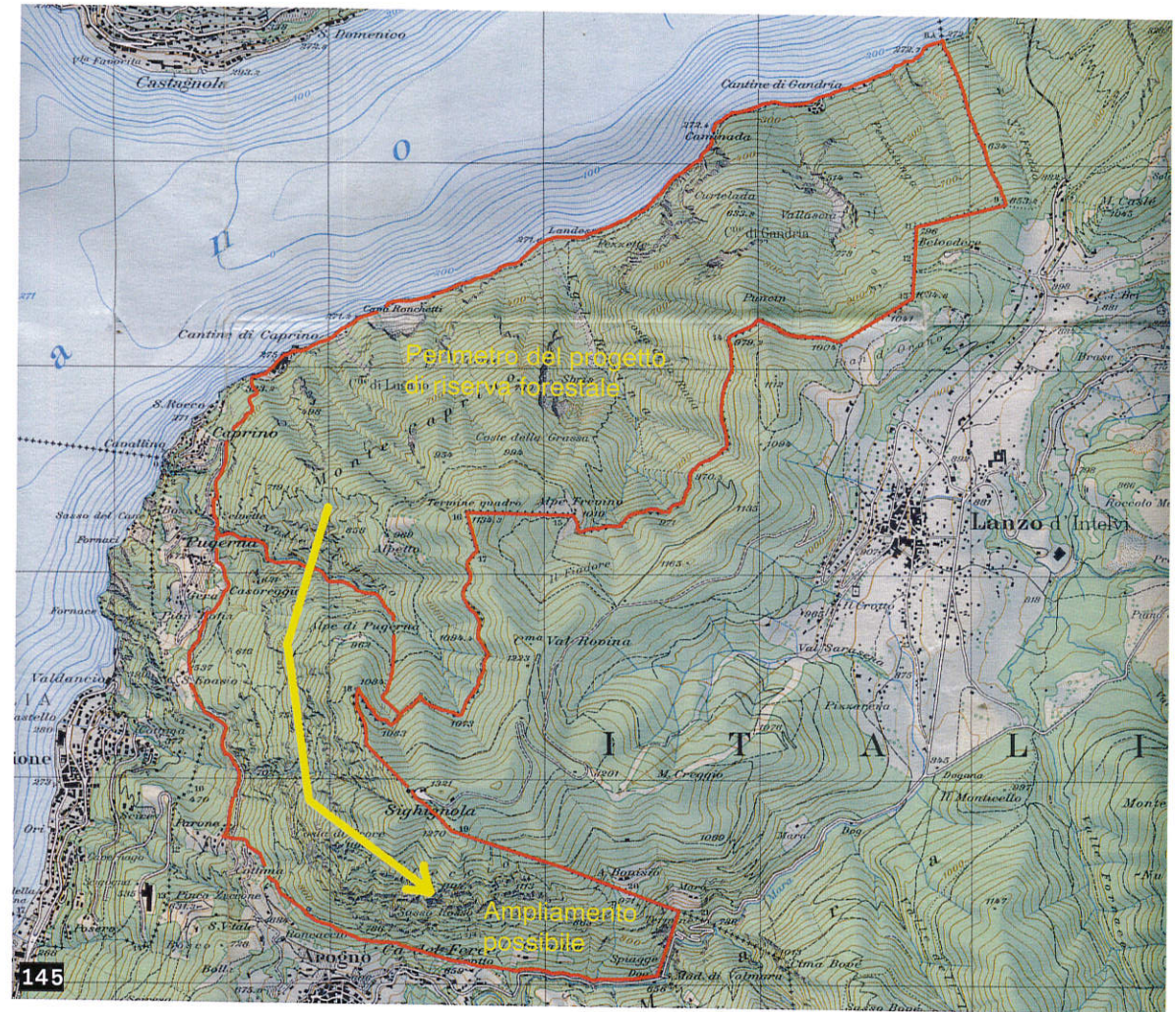
deve essere scartato a causa delle particolari caratteristiche dei lavori, che richiedono mezzi speciali. Intanto il Comune di Arogno provvede alla messa in sicurezza del manufatto, la cui accessibilità presenta rischi e responsabilità non indifferenti.

I contatti si susseguono a ritmo intenso, mentre al progetto di pura e semplice demolizione del manufatto si aggiunge l'idea di una valorizzazione paesaggistica dell'intera area della vetta con la costruzione di una zona di svago a cavallo del confine italo-svizzero. Lo Studio di consulenza ambientale e di ingegneria forestale Dionea SA di Locarno viene incaricato di eseguire un'analisi ambientale e di presentare una serie di proposte e di varianti operative che vadano nella direzione di tale obiettivo. La sistemazione della vetta del Sighignola stimola altre proposte intese a ridare alla montagna un ruolo turistico e paesaggistico che la mancata costruzione della funivia ha indubbiamente compromesso: migliorare i sentieri ancora praticabili provenienti da Arogno e da Lanzo; inserire il versante che scende verso il Ceresio nella prospettata riserva forestale che il Comune di Lugano intende creare; rendere accessibili le testimonianze militari della linea Cadorna risalente alla prima guerra mondiale, di cui è già in atto il censimento sia sul versante svizzero che italiano (progetto Interreg, ForTi Cadorna).

Si vorrebbero così creare le condizioni affinché il Sighignola diventi un punto di forte richiamo turistico non solo per il panorama che offre, ma anche per le sue componenti territoriali.

Escludendo ogni intervento sulla stazione di partenza, la cui competenza è lasciata al Comune di Campione, le opere da compiere comprendono la demolizione parziale della stazione di arrivo, l'eliminazione del traliccio in prossimità della vetta, come pure dei supporti della linea dell'alta tensione e dei relativi cavi. Preventivo di spesa: fr 1'700'000.-, di cui 1'500'000.- per opere di demolizione e 200'000.- per opere di recupero paesaggistico.

Il Dipartimento prevede ottimisticamente che la parte dei lavori di demolizione possa essere ultimata nel 2010. Purtroppo la ricerca dei finanziamenti, difficoltosa a causa delle numerose istanze in gioco³ e del carattere «internazionale» del progetto, richiederà più tempo del previsto e i lavori slitteranno al 2011.



145. La realizzazione di una riserva forestale (rinuncia allo sfruttamento e a ogni sorta di taglio boschivo per cinquant'anni sul versante sud del lago di Lugano) rappresenta senza dubbio un riconoscimento del valore naturalistico che questo comparto possiede e di conseguenza un incremento della sua attrattività in ambito turistico, fruitivo e scientifico.

Un ampliamento del perimetro del progetto su territorio di Arogno fino alla Valmara (come indicato nella cartina soprastante) permetterebbe di arricchire l'area protetta con formazioni boschive attualmente non comprese (su esposizioni ovest e sudovest) favorendo pure maggiori legami potenziali con la zona protetta del Generoso. Questo ampliamento contribuirebbe inoltre a incrementare l'interesse e l'attrattività della vetta del Sighignola e dei sentieri che la collegano. (da Studio Dionea SA, Locarno, 2009).

4.2 Si continua con tenacia

A metà dell'anno 2010 l'ordine di copertura dei costi tramite i finanziamenti già assicurati si situa attorno al 60%. Per il gruppo di azione è imperativo cominciare i lavori soltanto al momento in cui la copertura dei costi sarà totale, in modo da realizzare il progetto in tutte le sue parti in un'unica tornata. Le sfortunate vicende della Società Funivia Campione-Sighignola, obbligata a sospendere i lavori per mancanza di fondi, non dovranno più ripetersi. Nel rispetto di questo imperativo, l'intervento in vetta deve forzatamente slittare al 2011. La ricerca di ulteriori risorse si fa sempre più pressante. A novembre 2010, il tetto del 70% dei finanziamenti necessari è raggiunto e a fine anno l'importo ancora da coprire risulta di circa 200'000 franchi.

L'anno 2011 sarà quello decisivo. In gennaio il Municipio di Arogno ri-

lascia la licenza edilizia e un mese dopo pubblica il bando di concorso per le opere di demolizione del deturpante «Ecomostro»⁴. Agli inizi di giugno il Consiglio Comunale approva il credito di 166'000 franchi da destinare all'esecuzione del progetto. Intanto, sul fronte cantonale, il Consiglio di Stato licenzia il Messaggio chiedente al Gran Consiglio un credito di fr 579'500.—, corrispondente a circa il 30% dei costi di demolizione. Il Gran Consiglio lo approva a larga maggioranza in data 20 giugno 2011. Le difficoltà maggiori sono ormai alle spalle. La convergenza di volontà politiche diverse, sia italiane che svizzere, la determinazione a superare una volta per tutte i numerosi ostacoli incontrati hanno piegato la vetta del Sighignola.

Il 22 agosto 2011 il cantiere viene ufficialmente aperto.



146. Primi lavori di rimozione delle parti in ferro alla stazione di arrivo della funivia in vetta al Sighignola.

Il 24 settembre 2011 viene indetta sulla vetta del Sighignola una conferenza stampa, alla quale partecipano personalità degli Enti e dei Comuni interessati. Legambiente Valle d'Intelvi consegna al sindaco di Arogno Corrado Sartori la bandiera verde, simbolo di successo per l'azione

svolta a favore della valorizzazione ambientale del Sighignola. L'obiettivo di una valorizzazione della vetta del Sighignola si sta finalmente concretizzando. Nel giro di un anno i lavori saranno ultimati e il Sighignola acquisterà maggior valore turistico.



147

147. Da sin. Matteo Huber, progettista, Corrado Sartori, sindaco di Arogno, Gabriele Serena, coordinatore, Patrizia Zanotta, sindaco di Lanzo d'Intelvi, Marco Borradori, Consigliere di Stato Cantone Ticino, Damiano Di Simone, presidente di Legambiente Lombardia.

148. I sindaci di Arogno e Lanzo d'Intelvi.

149. Il sindaco di Arogno Corrado Sartori dà il benvenuto in vetta al Sighignola al Consigliere di Stato Marco Borradori.

150. Il sindaco di Arogno (al centro) riceve la bandiera verde di Legambiente.



148



149



150



Far rivivere il Sighignola

Progetto italo-svizzero per demolire e riqualificare

Intorno alla proposta di Legambiente si stanno muovendo le istituzioni a cavallo del confine - Si vuole demolire l'inutilizzata stazione d'arrivo e trasformarla in un'area di svago - È una tormentata storia che dura da 40 anni

□ Agonizza da quarant'anni l'incompiuta stazione di funivia del Sighignola. Sdraiata sull'erba, osserva il lago e quella Campione d'Italia che voleva raggiungere con un filo d'acciaio, ma il sogno s'è spezzato e ha lasciato in vetta una goffa, malinconica e ingombrante eredità. Ora però c'è l'occasione per cancellarla: le autorità svizzere e italiane hanno un progetto per demolire la struttura di cemento e attrezzare l'area per lo svago. La cima meglio nota come balcone d'Italia verrebbe così liberata da un evidente paradosso: la vista spettacolare sul Ceresio interrotta dall'ecomostroazione.

Tutto ciò a vantaggio dei numerosi turisti che si recano sul monte, raggiungibile in una decina di minuti in auto da Lanzo Intelvi o in due ore a piedi da Arogno e Caprino. In cima ci è un ristorante in disuso e

un negozietto di souvenir. Il piano per valorizzazione il tutto, partito da una proposta di Legambiente, è ben avviato e vede coinvolti a vario titolo Confederazione, Cantone, Comune e Patriziato di Arogno, Comune di Lanzo Intelvi e Regione Lombardia.

Al momento si stanno cercando i finanziamenti - la demolizione costa 1,58 milioni di franchi, la rinaturazione e l'area di svago 175 mila franchi - e fra un paio di mesi si avranno notizie più precise sulla fattibilità economica dell'opera, il cui progetto generale è stato preparato dalla Dionea SA di Massagno e Locarno che fa capo all'imprenditore bissonese Giacomo Gianola.

Un'eterna attesa

Il progetto della funivia Campione d'Italia-Sighignola fu lanciato dall'omonima società di Lu-

gano e approvato dall'Ufficio federale dei trasporti il 21 giugno del 1967. Vennero costruiti alcuni piloni, la linea elettrica, la stazione d'arrivo in vetta, una intermedia a Sant'Evasio - nel frattempo già demolita - e pure quella di partenza a Campione, che giace incompiuta - un altro scheletro di cemento - in riva al lago. Poi i lavori vennero bloccati e mai ripresi per problemi tecnici e finanziari, la ditta promotrice chiuse i battenti e il successivo tentativo della Confederazione di completare la funivia fallì.

Stessa sorte per il recente progetto da 200 milioni di franchi per convertire la stazione d'arrivo in un super albergo.

Una storia tormentata insomma, a cui le autorità, almeno in vetta al Sighignola, vogliono mettere fine demolendo la stazione, un pilone in ferro e la linea ad alta tensione che sale da Arogno. Non verrebbero invece toccati né il piazzale né il terrazzo panoramico sopra la funivia. L'intervento - per cui verrà presto richiesta un'autorizzazione - dovrebbe durare un paio di mesi.

Verde transfrontaliero

La zona nei pressi della stazione è divisa idealmente a metà dal confine fra Italia e Svizzera, anche se l'unica testimonianza fisica di ciò è un cipello sul prato sotto il piazzale.

Nella nuova area di svago si vuole sottolineare questa divisione-incontro fra le due nazioni: ad esempio con un'altalena col baricentro esattamente sul confine, un tavolo da picnic attraversato in diagonale dalla linea frontiera o una corda tirolese con partenza in Italia e arrivo in... Svizzera.

Queste ed altre attrezzature avranno lo scopo di trattenere i visitatori più a lungo in vetta. L'area occupata dalla stazione, poi, verrebbe trasformata in un balcone panoramico verde con parapetti in legno di castagno. Tanta natura per dimenticare quasi del tutto il cemento.

Scriviamo «quasi» perché una testimonianza sulla funivia resterà: verrà infatti posato un cartello con la storia del progetto e le immagini di quel sogno diventato incubo.

Giuliano Gasperi

4.3 Il progetto

Il progetto, allestito dall'architetto Matteo Huber, pianificatore del Comune di Arogno, è l'occasione per una sistemazione naturalistica dell'intera area a valle del parcheggio del Sighignola, area deturpata oltre quarant'anni fa dai lavori di cantiere per la costruzione dell'incompiuta stazione di arrivo della funivia Campione-Sighignola e mai riassetata. L'intervento previsto va ben oltre la pura e semplice demolizione dei resti della stazione: esso si propone la valorizzazione delle componenti territoriali che caratterizzano la cima del monte, così da incrementarne l'attrattività turistica, il valore paesaggistico e le possibilità fruibili. In altri termini, rispetto allo stile di visita che si limita a una breve sosta per ammirare il panorama, si intende creare le condizioni per una permanenza più prolungata «in loco», soprattutto per le famiglie, grazie alla possibilità di momenti conviviali e di giochi all'aperto.


Nelle grandi linee, il progetto si articola come segue:

- demolizione di parte del manufatto in calcestruzzo che doveva ospitare la stazione di arrivo della funivia e sua ristrutturazione in una terrazza panoramica interamente su suolo svizzero;
- raccordo mediante un sentiero tra la terrazza ottenuta e la terrazza esistente in territorio italiano;
- ricostruzione dell'area prativa retrostante la nuova terrazza, situata a cavallo del confine italo-svizzero e suo arredamento mediante tavoli, panchine, giochi per i bambini, attrezzature per il pic-nic;
- ripristino delle scarpate e loro mascheramento mediante adeguate piantagioni;
- posa di un cartello esplicativo con informazioni sulla funivia Campione-Sighignola, sui manufatti militari della linea Cadorna, sulla distribuzione territoriale della vetta, ecc.

Il materiale inerte, separato dal ferro, viene tritato sul posto e depositato nelle camere destinate ad accogliere i contrappesi della linea aerea della funivia. In tal modo si evita il trasporto su strada, con vantaggi sotto diversi punti di vista. La progettazione di dettaglio e la direzione dei lavori della nuova area ricreativa è eseguita dalla Sezione forestale del Dipartimento ticinese del territorio.



152. Progetto di valorizzazione della vetta del Sighignola dell'architetto Matteo Huber, Lugano, pianificatore del Comune di Arogno.



Nel 1962 la Società Funivia Campione-Sighignola diede il via a un progetto che purtroppo non fu mai portato a termine: la costruzione di una funivia tra il villaggio rivierasco di Campione d'Italia e la vetta del Sighignola. In questo libro le vicende che hanno determinato il fallimento di quell'audace progetto e di altri che lo seguirono vengono ricostruite e illustrate puntualmente. Oggi, dopo esattamente mezzo secolo, i resti della stazione di arrivo dell'incompiuta funivia assumono un nuovo volto. Il Consiglio di Stato ticinese, accogliendo nel 2008 una sollecitazione del Circolo intelvese di Legambiente Laura Scotti, si è fatto promotore di un intervento di ripristino e di valorizzazione della vetta che vede convergere gli interessi e gli sforzi di numerosi enti svizzeri e italiani. Questo libro documenta, con dovizia di illustrazioni, l'intero percorso svolto.

ISBN 978-88-8191-254-4



9 788881 912544